



Al teatro Parenti

## Moriremo tutti... ma prima si deve far festa

MILANO

**È la fine del mondo** come lo conosciamo. E io mi sento bene... Cantavano così i R.E.M. A fine Anni Ottanta. In un'apocalisse postmoderna dove Michael Stipe citava pure Lenny Bruce e il suo «Moriremo tutti!». Geniale. Nel frattempo è cambiato l'orizzonte. Ma a volte sembra solo l'inedita versione del solito canovaccio. Immaginario complesso. Con cui fa i conti Claudio Autelli in «La fine del mondo», testo di Fabrizio Sinisi, da oggi a domenica al Franco Parenti. Poche repliche. Peccato. Perché la locandina è di quelle che si fanno notare. In scena infatti Alice Spisa, Umberto Terruso, Anahi Traversi e Angelo Tronca, supportati dalle luci di Giuliano Almerighi, le musiche di Gianluca Agostini e Lara Guidetti a curare i movimenti. Insomma: molti talenti della Milano teatrale più vivace e visionaria. Per dar vita a questo incontro di inquietudini, sopra una nave in festa, davanti a Venezia che sta per affondare. Festa mesta. Con tanto di spettacolo teatrale. Come fossimo dentro una cornice shakespeariana. Mentre s'inseguono le vicende di un attore, la sua ex, il fratello matto e una militante ecologista. Sinisi intreccia così una macro riflessione sulla catastrofe ambientale con le dinamiche relazionali di questo quartetto d'anime. In un crescendo drammaturgico in cui il

respiro si scopre corale. Aprendo l'orizzonte alla questione generazionale. Ai disastri compiuti dai padri. Alla tenue libertà di scelta che ancora hanno i figli. Ma saranno davvero in grado di distinguersi da chi li ha preceduti?

**Diego Vincenti**

